

Avvenne un sabato che Gesù era entrato in casa di uno dei capi dei farisei per pranzare e la gente stava ad osservarlo. Osservando poi come gli invitati sceglievano i primi posti, disse loro una parabola: «Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto, perché non ci sia un altro invitato più ragguardevole di te e colui che ha invitato te e lui venga a dirti: Cedigli il posto! Allora dovrai con vergogna occupare l'ultimo posto. Invece quando sei invitato, va a metterti all'ultimo posto, perché venendo colui che ti ha invitato ti dica: Amico, passa più avanti. Allora ne avrai onore davanti a tutti i commensali. Perché chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato». Disse poi a colui che l'aveva invitato: «Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici, né i tuoi fratelli, né i tuoi parenti, né i ricchi vicini, perché anch'essi non ti invitino a loro volta e tu abbia il contraccambio. Al contrario, quando dai un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti».

1° Pane : L'umiltà e gli altri.

Noi uomini siamo sempre tentati a metterci più in alto di quello che realmente siamo e valiamo. In genere lo facciamo per poter in qualche modo schiacciare gli altri o almeno dominarli al meglio. Gesù invece parla di tenersi alla pari degli altri. Umiltà deriva da "humus" = terra, e quando si cerca di stare vicino alla terra, quando non ci si innalza, si riescono a vedere cose che non si vedono dall'alto e quindi si riesce a capire e a comprendere maggiormente le situazioni che impropriamente vorremmo influenzare. Un esempio: chi ha tanti soldi non vede i poveri. E' una questione di punti di vista. Coloro invece che vivono in mezzo alla povera gente, vedono ciò che gli altri ignorano. Nei tempi che precedettero la rivoluzione francese, accadde che Maria Antonietta, quando tutta la gente di Parigi reclamava che non c'era pane, lei dall'alto del suo palazzo, vedendo il tumulto, chiese "Perché contestano?", alla risposta "Maestà, nelle panetterie non c'è più pane...", sentenziò "Pazienza! Date loro delle brioches ! ". Gesù quando parla di umiltà non parla di qualche cosa che necessariamente debba mortificare o abbassare una persona, ma parla di verità. L'umiltà è verità, l'umiltà è realtà! L'umiltà è verità perché non c'è nessuno che sia sapiente in questo mondo se non Dio. L'umiltà è soprattutto conoscenza di sé, quindi conoscenza anche delle proprie miserie. Il vero umile non è mai sicuro delle sue virtù, e se al momento ha più virtù di un altro, ipotizza e teme che prima di morire potrebbe diventare peggio dell'altro. Un uomo veramente umile si stima inferiore agli altri non tanto per azioni esterne, perché magari sa fare delle cose superiori, ma perché teme di compiere anche per orgoglio nascosto persino il bene che fa. Noi siamo quello che siamo agli occhi di Dio, e non agli occhi degli uomini, siano essi nostri ammiratori o nostri delatori! Per questo motivo nessuno di noi può montare in superbia! Diceva San Francesco Saverio: "Siate su questa terra umili di cuore, umili di vita. Lasciate a Dio la cura di accreditarvi presso gli uomini". Noi invece rincorriamo sempre il successo nel consorzio umano ! Il successo si può creare in tanti modi; ma il successo è la più grande schiavitù che ci sia. Eppure non è questo che conta: ciò che conta è quello che noi siamo davanti a Dio. Umiltà è però anche capacità di comprendere la miseria degli altri! Gesù ha capito la nostra miseria. Lui ha capito la miseria dell'adultera...: non le ha fatto un rimprovero, non le ha detto delle parole severe, ma soltanto "Vai e non peccare di più!". E poco prima io e te avevamo le pietre in mano.

2° Pane : L'umiltà e la società.

La vera umiltà consiste essenzialmente nel volgere il proprio sguardo al di fuori di se stessi, verso Gesù e verso le grandi realtà della fede, come ad esempio la grandezza di Dio e la piccolezza dell'uomo, l'eternità e la limitatezza del tempo, la speranza del paradiso e la minaccia proveniente dalle nostre debolezze, la bellezza della santità e l'orrore del peccato, l'amore con il perdono e non la vendetta o l'odio. Questa è la vera materia prima per edificare la persona umile. Per diventare umili,

bisogna comunque amare. È quello che ha fatto Gesù con il suo amore misericordioso. È l'amore per noi che l'ha fatto scendere dal cielo, l'ha spinto sulle strade della Palestina, lo ha condotto a cercare i malati, i peccatori, i sofferenti. Lo stesso amore l'ha portato, senza indugi, alla sua meta, il Calvario, dove "umiliò sé stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce" (Fil 2,8). L'umiltà è stata la forma esteriore della sua carità divina. L'umiltà fu l'atteggiamento di Maria che per la sua purezza fu gradita a Dio e per la sua umiltà attirò Dio a sé, perché Dio "resiste ai superbi mentre agli umili dà la sua grazia" (Gc 4,6). Maria era umile ed amava la volontà di Dio e delle persone che erano intorno a lei. "Chi si umilia sarà esaltato", e così è stato per l'umiltà di Maria, serva del Signore. "Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto...". Gesù non intendeva dare consigli di buona creanza. La parabola qui può trarre in inganno, se non si pensa di quale banchetto e di quale padrone Gesù sta parlando. Il banchetto è quello più universale del Regno e il padrone è Dio. Nella vita, dice Gesù, scegli l'ultimo posto, cerca di far contenti gli altri più che te stesso, proprio come ha fatto Gesù stesso. Sii modesto nel valutare i tuoi meriti, lascia che siano gli altri a riconoscerli, non tu ("nessuno è un buon giudice in una causa propria"), e già fin da questa vita Dio ti esalterà. Ti esalterà nella sua grazia, ti farà salire in alto nella graduatoria dei suoi amici e dei veri discepoli del suo Figlio, che è la sola cosa che conta davvero. Ti esalterà anche nella stima degli altri. È un fatto sorprendente, ma vero. Non è solo Dio che "si china verso l'umile, e tiene a bada il superbo" (cfr. Salmo 107,6); anche gli uomini fanno lo stesso, credenti o meno. La modestia, quando è sincera, conquista, rende la persona amata, la sua compagnia desiderata, la sua opinione apprezzata. La vera gloria fugge chi la insegue e insegue chi la fugge. Viviamo in una società che ha estremo bisogno di riascoltare questo messaggio evangelico sull'umiltà. Correre ad occupare i primi posti, magari passando, senza scrupoli, sulle teste degli altri, l'arrivismo e la competitività esasperata, sono caratteristiche da tutti deprecate e da tutti, purtroppo, seguite. Il Vangelo ha un impatto sul sociale, perfino quando parla di umiltà e di modestia.

3° Pane : L'umiltà e le relazioni.

Le giuste relazioni nascono dall'umiltà. È un luogo comune dire che l'uomo è un essere relazionale, e lo è con i suoi simili, con il mondo che lo circonda e con Dio. Ciò che forse non si vede chiaramente è quali sarebbero le relazioni più autentiche e genuine. La storia dell'umanità offre esempi numerosi di diverse forme di vivere la propria relazionalità. Ci sono coloro che sono stati guidati nel loro comportamento da una relazione di odio e di distruzione. Gli altri sono nemici, e bisogna farla finita con loro. Dio è nemico e si deve "ucciderlo", come proclamava Nietzsche; la natura, la foresta si deve distruggere per costruire città, spazi umani. Una relazione interamente sbagliata !!! Esiste anche la relazione di possesso. Possedere le cose per costruire un regno di benessere; possedere gli altri per servirne a favore della mia grandezza e del mio potere; possedere Dio, per "maneggiarlo" secondo la mia volontà. Nemmeno questa sembra essere del tutto una relazione giusta !!! Il timore, sarà una buona relazione? Paura di un Dio di imponente grandezza e terribile nei suoi giudizi; paura degli uomini e delle cose, per complesso di inferiorità o per mancanza di senso pratico ? Nemmeno il timore è una relazione adeguata !!! Le vere relazioni nascono dall'umiltà e si manifestano come relazioni di amore. Poiché sono umile, cioè, poiché riconosco la mia condizione di creatura con la sua immensa piccolezza, vivo in atteggiamento di amore la mia relazione personale con Dio che mi ha amato per primo. Tale amore mi induce a percepire la sua grandezza e la sua generosità nei miei confronti, ad aver fiducia in Lui nonostante la mia piccolezza, a ringraziarlo per i suoi doni, che sono prefigurati da Sion in cui si enumerano tutti i beni che Dio può concedere all'essere umano (seconda lettura). Poiché sono umile, amo gli altri e non mi considero superiore ad essi, né cerco di dare loro qualcosa per riceverne a mia volta la ricompensa (vangelo). Poiché sono umile, non mi insuperbisco con il potere delle ricchezze che potrò avere e neppure con la grandezza della scienza che possiedo (prima lettura). L'uomo che nel suo essere e nelle sue relazioni comprende di stare nel puro dono di Dio, di che cosa potrà inorgogliersi? Cosa hai che non ti sia stato donato ? – ci domanda San Paolo – e la giusta relazione dell'uomo con Dio, con i suoi simili e con le cose si fonda quindi nel riflesso dell'amore di Dio, un amore che parimenti si fa servizio, rispetto, gratitudine, solidarietà.